

**BIODIRITTI. UNA LEGGE STUPIDA, CRUDELE E INCOLTA** **DI CARLO FLAMIGNI**

# La dignità delle donne così ritorna al Medio Evo I cattolici non ipocriti capiranno le nostre ragioni

■ ■ ■ ■

Non era necessario arrivare a tanto. Non era necessario arrivare alla approvazione di una legge così stupida, così inutilmente crudele, così ipocritamente cattolica, così incolta e imperfetta.

Bastava guardare indietro al lavoro paziente (e purtroppo inutile) che tante commissioni avevano svolto.

Bastava guardare fuori, alle molte (e certo differenti) normative europee, nessuna delle quali può essere (fortunatamente) confrontata con questa specie di esecrabile follia.

Bastava considerare i tentativi di mediazione che molti di noi hanno proposto proprio sui temi più difficili: la donazione di gameti, le indagini genetiche pre-impianto, la ricerca scientifica sulle cellule staminali.

Mi accorgo, oggi, che la mia profonda sensazione di disagio è condivisa anche da alcuni parlamentari della maggioranza, proprio quelli che la legge - immagino - l'hanno scritta e votata. E' persino possibile che da questi parlamentari (non so se chiamarli saggi o pentiti) vengano proposte rivolte a migliorare la legge, a renderla attuabile, a evitare il rischio dell'abrogazione. Considero questi tentativi con simpatia, ma non li ritengo né sufficienti né adeguati: una

legge tanto sbagliata non può essere corretta, deve necessariamente essere cambiata completamente.

Ho scritto molte volte e in molti diversi luoghi le ragioni del mio dissenso. Qui, mi limito a richiamarne due, le più semplici e le più forti.

Anzitutto, questa legge costringe un grande numero di donne, la cui sterilità rappresenta una importante ragione di sofferenza e deve perciò essere considerata malattia, (non lo dico io, lo dice l'Onu) a sottoporsi ai trattamenti di PMA, portando a casa tassi di successo più bassi di quanto non accada alle donne che vivono nella maggior parte degli altri paesi e impone loro un maggior numero di delusioni, di costi fisici, psicologici ed economici. Ciò significa che l'idea che sta dietro alla legge è quella di negare i più elementari diritti civili, di insidiare la dignità e l'identità femminile, di sostenere un rapporto tra la società e la donna che forse solo gli studiosi di storia medievale possono riconoscere. Impedire le indagini genetiche pre-impianto, significa indirizzare molte coppie verso l'amniocentesi e l'aborto: mi chiedo, vi chiedo, mio Dio, che razza di follia è mai questa?

Il secondo punto riguarda invece la ricerca che gli istituti scientifici potrebbero fare utilizzando cellu-

le staminali di derivazione embrionale e i vantaggi che milioni di malati (di cancro, di malattie degenerative, di diabete, di Parkinson, di Alzheimer) potrebbero trarre. Anche qui, non si è voluto ammettere il fatto che per un embrione destinato ad attendere, nel suo inverno di gelo, la fine della propria minuscola fiammella di vita, sarebbe molto più dignitoso poter essere utilizzato per fini di grande rilievo scientifico e sociale.

Ho già scritto molte volte che non si può costringere uno stato laico a inserire, tra le proprie, una serie di norme cattoliche se non si ha la certezza che su questi punti esiste un'etica condivisa. Questo certamente non è, e l'aver ignorato l'esistenza di una così forte

posizione antagonista è un errore grave, che potrebbe costare caro a chi l'ha commesso.

Così, il referendum.

Nella speranza che anche i cattolici laici sappiano riconoscere le nostre ragioni e si aggiungano a noi in questa lotta, vorrei chiudere proprio ricordando loro le parole di Arturo Carlo Jemolo: «I laici credenti dovranno osservare i precetti della Chiesa sapendo che quei precetti non dovranno avere altra sanzione che quella ecclesiastica».

**In nessun paese d'Europa una normativa paragonabile a questa follia**

